

BOLOGNA SETTE

 prova gratis la
versione digitalePer aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserto di **Avenire**



**Tre Giorni invernale
del clero diocesano
al centro la Parola**

a pagina 2

**Lercaro, 50 anni
dalla morte:
tante iniziative**

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale
dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*I funerali di Tamburi,
giovane bolognese
morto nella tragedia
di Capodanno,
celebrati in Cattedrale.
L'abbraccio della
città, il messaggio
dell'arcivescovo che
ha ricordato anche
le altre vittime, i feriti
e i familiari, assieme
al capotreno ucciso il
5 gennaio in Stazione*

DI CHIARA UNGUENDOLI
E LUCA TENTORI

La Cattedrale di San Pietro stracolma, soprattutto di giovani e giovanissimi; e una commozione palpabile in tutti i presenti: i funerali, a Bologna, di Giovanni Tamburi, il sedicenne morto nella tragedia di Crans Montana, sono stati celebrati mercoledì 7 gennaio da monsignor Stefano Ottani, già Vicario Generale per la Sodalitas parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano, che aveva seguito Giovanni nella formazione in parrocchia. Tra i concelebranti anche monsignor Roberto Parisini, Vicario Generale per l'Amministrazione, L'Arcivescovo, impegnato a Roma alla Cei e poi in Vaticano al Concistoro con il Papa, ha inviato un messaggio dove, tra l'altro, scrive: «Dare l'ultimo saluto sembra incredibile, pensando alla bellezza della vita che Giovanni aveva e donava. Ed è così, perché siamo fatti per vivere». È rivolgendo un pensiero anche alle altre giovani vittime, ai tanti che porteranno a lungo le ferite, ai familiari, e pure al capotreno ucciso il 5 gennaio in Stazione



Un momento della celebrazione in Cattedrale

Giovanni, stella nella luce di Dio

scia alla consolazione e alla speranza che non delude». All'inizio della liturgia hanno portato il loro ricordo don Vincenzo Passarelli, già docente di Religione di Giovanni, e Beatrice, una compagna di classe, in rappresentanza del Liceo Righi frequentato dal giovane. «Vedo una chiesa strapiena - ha affermato don Passarelli - e forse più della metà sono giovani: il futuro di Bologna. La vita non finisce, la morte è un passaggio. La vita è fatta, come ci diceva l'Arcivescovo, per continuare sempre: siamo stati chiamati alla vita per vivere per sempre». «Nessuno - ha detto Beatrice in un passaggio del ricordo - riusciva a toglierti il tuo magnifico sorriso. Non siamo qui per dirti addio, ma perché tu continui a vivere in tutto quello che ci hai lasciato. Sarai sempre una persona meravigliosa, insostituibile. Ti vorremo sempre tanto bene». L'omelia è stata tenuta da don Stefano Greco, già vice-parroco dei Santi Bartolomeo e Gaetano che ha seguito la formazione del ragazzo. «Ci guardiamo intorno - ha detto don Greco - e vediamo posti vuoti, cellu-

lari che non suoneranno più, chat silenziose per sempre, progetti rimasti a metà che non hanno avuto il tempo di diventare ricordi. Oggi questo silenzio pesa come un magno. Gesù dice a Giovanni, come fece con Lazzaro: «Non avere paura! Perché prima di te, io sono andato nel buio ad accendere la luce». Perché Giovanni è nella luce. Dopo quella passeggiata sulla terra che chiamiamo vita, esiste una festa senza fine». Al termine della Messa, Giuseppe Tamburi, padre di Giovanni, ha portato il ricordo del figlio: «Grazie Giovanni per i 16 anni che ci hai regalato, sono stati stupendi. Ora sei andato in Cielo, sono sicuro che anche lì riconosceranno la tua luce». Nelle prime file la mamma Carla Masiello, che all'inizio si è inginocchiata davanti alla bara del figlio, le sorelle Valentina, Ottavia e Carlotta, il fratello Riccardo e i familiari. I compagni di classe del Liceo Righi che Giovanni frequentava hanno attorniato silenziosamente la bara alla fine delle Messa durante l'ultima preghiera.

continua a pagina 2

Settimana per l'unità dei cristiani

Da domenica 18 a domenica 25 gennaio si terrà come ogni anno la Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani. A Bologna diverse iniziative, proposte dal Consiglio delle Chiese cristiane; altre vengono indicate a livello diocesano. Il tema scelto, nel sussidio preparato dal Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e la Commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese è preso da Efesini 4,4: «Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati». Questo il programma: Celebrazione ecumenica della Parola di Dio, martedì 20 gennaio, alle 21, chiesa Metodista, via Venezian, 1; Lettura ecumenica della Parola di Dio, mercoledì 21 gennaio dalle 11 alle 18, chiesa San Domenico, piazzetta Ardigò; Veglia ecumenica Giovanni, mercoledì 21 gennaio, alle 21, Chiesa Evangelica della Riconciliazione, via Corticella, 218; Visita alla Chiesa sorelle, sabato 24 gennaio, dalle 15 alle 17; Vespri ecumenici, sabato 24 gennaio, alle 18, chiesa di San Paolo Maggiore, via dei Carbonesi, 18; Ascolto e meditazione ecumenica della Parola con il Consiglio delle Chiese cristiane di Bologna, domenica 25 gennaio, alle 16.30, chiesa della Santissima Annunziata, via San Mamolo, 2. Altri appuntamenti in diocesi: Associazione Icôna: don Riccardo Pano parla della Chiesa apostolica Armena, sabato 24 gennaio alle 10, parrocchia Sant'Antonio da Padova alla Dozza, via della Dozza, 5/2.

Alessandro Rondoni

Epifania, la Chiesa dei popoli in Cattedrale

DI ANDREA CANIATO

Non la «Messa dei Migranti», ma la festa di tutta la Chiesa in cammino nel mondo. La Messa dei Popoli, celebrata in Cattedrale nella solennità dell'Epifania e presieduta dal cardinale Zuppi, si è rivelata ancora una volta come una professione di fede della Chiesa bolognese: una Chiesa che riconosce il proprio volto plurale e lo vive come dono, non come problema. Da alcuni decenni, per un'intuizione che risale all'episcopato del cardinale Giacomo Biffi e all'impegno pastorale di don Alberto Grittì, l'Epifania viene celebrata in Cattedrale come Messa dei Popoli. Una tradizione che negli anni ha continuato a crescere insieme al-

Non la «Messa dei Migranti», ma la festa di tutta la Chiesa: la Chiesa di Bologna, che riconosce il proprio volto plurale

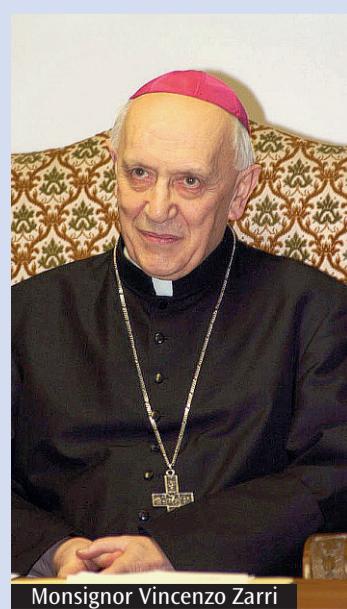
la realtà della diocesi, sempre più segnata dalla presenza di uomini e donne provenienti da ogni parte del mondo. Nell'introduzione alla celebrazione, il sottoscritto ha evidenziato come la bellezza speciale di questa celebrazione non nasce dall'aggiunta di un tocco esotico o folcloristico a una festa che già, per sua natura, evoca mondi lontani attraverso il racconto dei Magi. Nasce piuttosto da un'esigenza interiore: oggi la Chiesa di Bo-

continua a pagina 3

LUTO

Addio al vescovo Zarri

Domenica alle 14.30 in Cattedrale l'arcivescovo presiederà la Messa di Congedo di monsignor Vincenzo Zarri, già vescovo ausiliare di Bologna dal 1976 al 1988 e poi vescovo di Forlì-Bertinoro dal 1988 al 2005. La liturgia sarà trasmessa anche in diretta streaming sul sito www.chiesadibologna.it e sul Canale YouTube di «12Porte». Monsignor Zarri è morto la mattina di venerdì 9, all'età di 96 anni, alla Casa del Clero di Bologna dove risiedeva. Appena appresa la notizia l'arcivescovo, impegnato a Loreto per la conclusione delle Giornate invernali del clero, ha pregato per lui con i sacerdoti bolognesi presenti e ha espre-



Monsignor Vincenzo Zarri

so il cordoglio della Chiesa di Bologna. «Ringraziamo il Signore - ha esortato l'arcivescovo - per il lungo servizio svolto da monsignor Zarri e per i molti anni di ministero sacerdotale ed episcopale. Era forte il suo legame con la Chiesa bolognese, di cui era figlio, che ha servito con tanto zelo, vicinanza e umanità vivendo con fede le varie stagioni della vita, fino all'ultima, e finché ha potuto nel ministero della Parola, della Confessione in Cattedrale e dell'amministrazione delle Crezime. Anche nei momenti di fragilità ha sempre espresso la sua gentilezza e il suo rispetto a chiunque lo incontrasse».

continua a pagina 2

in ascolto della Parola

**Siamo tutti amati
in colui che è amato**

La logica umana assegna privilegi e questi dividono e separano. Spesso siamo tentati di proiettare in Dio le nostre discriminazioni, ritenendo che tratti diversamente gli uomini in base ai nostri parametri. «Dio non fa preferenze di persone». Pietro si arrende all'evidenza dell'amore di Dio che viene riversato su tutti gli uomini, anche sui pagani, anche sui peccatori. Per questo, non sconvolge tanto il fatto che Gesù passi beneficiando e risanando, quanto che si sia messo in fila con i peccatori nel loro cammino di conversione. Assunta la nostra natura umana, manifestatosi a tutti i popoli, oggi contempliamo il suo entrare nel Giordano sato dei nostri peccati, inquinato dalle nostre cattiverie, intorbidito dalle nostre intemperanze. Dal fango dei nostri errori riemerge il Cristo per purificare dalle nostre miserie ci si immerge dentro e le prende su di sé. Già questo sarebbe sufficiente, ma c'è dell'altro. In un mondo dove la giustizia è amministrata dalla forza e dal cielo piuvono ordigni, ci consola sapere che il Messia apre i cieli, lo Spirito scende come una colomba, tenacemente pacifica. Ascoltiamo la voce di Dio, Padre amorevole, che indica il Figlio, l'amato da seguire. L'invito rivolto al Battista vale per tutti noi: lasciamo fare, lasciamoci disarmare dall'Amore.

Giulio Migliaccio

IL FONDO

Custodiamo il nome e il volto di Giovanni

Quei volti parlano, quegli occhi addolorati chiedono e cercano. Pure quelli dei giovani, dei compagni di scuola di Giovanni, hanno lacrime con dentro una grande domanda. Non si può capire ora perché una vita sia tolta così, ma la storia del ragazzo bolognese morto nel drammatico incendio di Capodanno, e che tutti ricordano simpatico, sensibile e sorridente, è già in noi, come si è visto al funerale e anche attraverso i media. La vergine ha preso il sopravvento dalla festa alla tragedia, poi l'attesa e la speranza nell'angoscia, infine la notizia della morte in un dolore immenso. E, quindi, la vicinanza di tutta la comunità. Di fronte al destino dei ragazzi rimasti vittime, dei loro familiari, ognuno si è sentito strappare via qualcosa. E siccome la speranza, quella vera e non superficiale, deve avere i piedi ben piantati per terra, ecco che arrivano, nei giorni dell'Epifania, dei pastori e dei Re Magi di oggi a comporre un presepe attuale dove si guarda, nel buio della notte di questo tremendo dolore, il mistero di luce di quella nascita. In Cattedrale mercoledì scorso, e in Sant'Isaia il 4 nella veglia che doveva essere di speranza e poi diventata di suffragio nell'incendere beffardo della cronaca, hanno preso volto tutta la città e la comunità, segno visibile di una Chiesa che accompagna e si fa vicina. Le lacrime dei genitori, di parenti e amici, sono le nostre lacrime. Le parole dei preti che hanno formato il giovane nella sua crescita, del padre, della madre e dei compagni di scuola hanno scosso le coscienze. Così come il messaggio dell'Arcivescovo che ha ricordato che il cammino è sostenersi e cercare insieme quella luce, venuta fra noi a Natale, che salva la vita, la rende infinita e vince il male. E che nessuna fiamma può bruciare. Ora molti cuori giovani sono mendicanti di fronte alla morte e alla bellezza della vita di Giovanni, chiedono vita, luce e non oscurità. Una domanda che contiene persino la rabbia e la necessità di maggiori controlli e sicurezze. Anche per quanto accaduto ad Alessandro, il capotreno ucciso in stazione. Ma non è la disperazione a vincere, queste esistenze non sono disperse nel nulla ma assumono una presenza nuova che riempie il vuoto, in incontri e abbracci che trasmettono quella speranza vissuta nel Giubileo appena concluso. C'è vita, c'è un luogo che la manifesta e la comunica, un amore più grande che mette insieme e in cammino. Custodiamo il volto e il nome di Giovanni nel suo desiderio di vita, e facciamolo nostro.

Alessandro Rondoni



Da destra monsignor Corazza, monsignor Zarri e il cardinale Zuppi

«Un servitore con zelo, vicinanza e umanità»

segue da pagina 1

Mi ha colpito - ha proseguito il cardinale Zuppi - il fatto che quando è stato vescovo di Forlì-Bertinoro, monsignor Livio Corazza. La salma sarà poi tumulata nella Cattedrale di Forlì. Nato a Bologna il 23 ottobre 1929, monsignor Zarri era stato ordinato sacerdote nel 1952. Dopo l'ordinazione fu insegnante e prefetto di disciplina nel Seminario arcivescovile, di cui nel 1955 fu nominato Vice-Rettore. Nel 1960 gli venne affidato anche l'incarico di rettore dell'Istituto per le vocazioni adulte. Dall'11 febbraio 1961 fu anche Canonico della Basilica di San Petronio. Durante l'anno scolastico 1962-1963 fu Direttore spirituale dei teologi del Pontificio Seminario regionale di Bologna. Il 23 settembre

rimarrà esposto e martedì 13 alle 18 vi sarà la Concelebrazione esequiale presieduta dal Vescovo di Forlì-Bertinoro, monsignor Livio Corazza. La salma sarà poi tumulata nella Cattedrale di Forlì. Nato a Bologna il 23 ottobre 1929, monsignor Zarri era stato ordinato sacerdote nel 1952. Dopo l'ordinazione fu insegnante e prefetto di disciplina nel Seminario arcivescovile, di cui nel 1955 fu nominato Vice-Rettore. Nel 1960 gli venne affidato anche l'incarico di rettore dell'Istituto per le vocazioni adulte. Dall'11 febbraio 1961 fu anche Canonico della Basilica di San Petronio. Durante l'anno scolastico 1962-1963 fu Direttore spirituale dei teologi del Pontificio Seminario regionale di Bologna. Il 23 settembre

Domani alle 14.30 in San Pietro il cardinale presiederà la Messa di congedo di monsignor Zarri. Martedì 13 alle 18 nella Cattedrale di Forlì la Messa esequiale presieduta dal vescovo Livio Corazza

bre 1963 fu nominato rettore del Seminario Arcivescovile di Bologna e il 29 gennaio 1964 divenne Canonico della Cattedrale; dal 26 novembre 1970 fu canonico-parroco della stessa Cattedrale e ricoprì pure l'incarico di Vicario pastorale di Bologna. Il 23 settembre

Centro fino alla nomina episcopale. Il 24 maggio 1976 fu nominato vescovo e consacrato il 29 giugno dello stesso anno, ausiliare prima del cardinale Poma, poi di monsignor Manfredini e quindi del cardinale Biffi. Alla morte dell'arcivescovo Manfredini e prima dell'ingresso di Biffi, fu anche amministratore diocesano di Bologna e in questa veste presiedette la prima ordinazione di diaconi permanenti per Bologna. Il 10 aprile 1988 fu trasferito alla Diocesi di Forlì-Bertinoro dove fece l'ingresso il 29 maggio dello stesso anno e dove è rimasto per oltre 17 anni. Il 12 novembre 2005 divenne amministratore apostolico della Diocesi di Forlì-Bertinoro fino al 29 gennaio 2006, quando si ritirò a Bologna, ospite del

Da mercoledì 7 gennaio a venerdì 9 gennaio presso il Santuario della Santa Casa di Loreto si sono svolte le Giornate per i presbiteri, concluse dall'intervento dell'arcivescovo Zuppi

Tre Giorni invernale, al centro la Parola

Fra gli interventi, la testimonianza di don Francesco Scimé e la meditazione di don Maurizio Marcheselli

DI MARCO PEDERZOLI

Si sono concluse venerdì a Loreto le Giornate invernali presbiteri che hanno impegnato i sacerdoti e i diaconi della Diocesi da mercoledì 7. L'ultimo giorno della Tre Giorni si è svolto insieme all'arcivescovo Matteo Zuppi che, nell'incontro plenario con tutti i presenti, ha sottolineato come «questo sia un momento fatto per camminare insieme nel segno della condivisione. La riflessione comune e del singolo è importante anche per me, perché nemmeno il Vescovo ha tutte le risposte ed anch'egli ha sempre cose da imparare». Gli appuntamenti si erano aperti, nel pomeriggio di mercoledì scorso, con la testimonianza di don Francesco Scimé, membro della Famiglia della Visitazione, dal titolo «La Parola nella nostra vita». «La quotidianità - ha detto il sacerdote in un passaggio del suo intervento, integralmente disponibile sul canale YouTube di "12Porte" - ci porta ad un rapporto con la Parola di Dio che è saldamente intrecciato con la storia. Credo che, alla luce di ciò, sarebbe davvero significativo che ciascuno di noi, membri del presbiterio diocesano, potesse aprirsi ad un dialogo con i confratelli sul rapporto personale con le Scritture».



Un momento della celebrazione nel Santuario della Santa Casa di Loreto

La giornata di giovedì 8 si è aperta con la Messa nel Santuario della Santa Casa presieduta da monsignor Fabio Dal Cin, arcivescovo-prelato di Loreto, e concelebrata anche da monsignor Roberto Parisini, vicario generale per l'Amministrazione, e don Angelo Baldassari, vicario generale per la Sinodalità. Al termine don Maurizio Marcheselli, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, ha proposto la riflessione «Servitori della Parola». «Il racconto che l'evangelista Luca ci fa della Pentecoste - ha

evidenziato don Marcheselli nel suo intervento, anch'esso disponibile nel canale YouTube del settimanale televisivo diocesano - ci ricorda che nel Popolo di Dio, dopo la Pasqua, ogni donna ed ogni uomo è divenuto profeta. La Madre di Dio, per Luca, rappresenta il cumulo di tutte le esperienze di incontro con la Parola e di sforzo per accoglierla». La giornata si è conclusa con un incontro con monsignor Dal Cin.

«Il filo conduttore che ha attraversato queste giornate - ha notato don Massimo D'Abrosca, vica-

rio episcopale per il settore Comunione - è stato il grande tema proposto dal nostro Arcivescovo nella sua ultima Nota pastorale "Sua madre disse ai servitori: 'Qualsiasi cosa vi dica, fatela' (Gv 2,5)": la centralità e la forza della Parola di Dio. Proprio a Loreto, questo tema ha trovato un'eco particolare, perché la Parola si intreccia con l'esperienza dell'incarnazione e con l'obbedienza fiduciosa di Maria. Tutto il percorso della Tre Giorni si è così concentrato sull'ascolto, sull'accoglienza e sulla condivisione della Parola come cuore della vita e del ministero sacerdotale».

Zuppi al Rizzoli per l'Epifania

«È una gioia per me celebrare proprio qui l'Epifania di Dio, perché la notte che capiamo l'importanza della luce». Lo ha detto il cardinale Matteo Zuppi nell'omelia - integralmente disponibile sul sito www.chiesadibologna.it - della Messa celebrata nella chiesa di San Michele in Bosco, apprendo la giornata dell'Epifania all'Istituto Ortopedico Rizzoli. Al suo arrivo, l'Arcivescovo è stato accolto da Andrea Rossi, direttore generale dell'Istituto, e da padre Danio Mozzì, camilliano, parroco di San Michele in Bosco. «Devo ringraziare tutti gli operatori sanitari che, in condizioni non di rado difficili, esercitano la



loro missione per le persone malate e, quindi, fragili - ha proseguito il cardinale Zuppi -. I Magi hanno seguito la stella. È la Parola di Dio che ci porta sempre da Gesù, dal Verbo che si fa carne e nei suoi fratelli più piccoli. Egli è presente come allora in Betlemme. Offriamo il nostro incenso, la nostra mirra, il nostro oro. L'incenso è la

nostra invocazione che adesso sappiamo a chi si rivolge, non a un'entità senza volto, ma a Gesù. La mirra, simbolo delle sofferenze, delle nostre paure, della tristezza che a volte abita il cuore di ciascuno di noi, ma anche della cura che dona consolazione e speranza. L'oro è l'amore, la gioia donata e ricevuta che è per davvero ciò che abbiamo di più prezioso». Al termine della celebrazione, l'Arcivescovo in compagnia della Befana ha fatto visita ai piccoli pazienti ricoverati nel nosocomio. Un momento di preghiera e di allegria per i bambini presenti nella struttura, ai quali sono stati donati regali e dolciumi.

Marco Pederzoli

Giovanni, la vicinanza di Zuppi e della Chiesa nella Veglia in Sant'Isaia

segue da pagina 1

La Cattedrale era piena di persone tra cui moltissimi giovani, compagni di scuola e insegnanti del Liceo Righi. Molte le autorità istituzionali, civili e militari presenti tra cui il sindaco di Bologna, Lepore, il presidente della Regione Emilia-Romagna, de Pascale, il Ministro dell'Università e della Ricerca, Bernini e il sottosegretario al Ministero della Cultura, Borgonzoni. Domenica 4 gennaio nella chiesa di Sant'Isaia l'arcivescovo ha partecipato alla recita del Rosario in ricordo del giovane bolognese. Il momento di preghiera, al quale hanno partecipato anche alcuni familiari di Giovanni, numerosi giovani e docenti, fra cui alcuni suoi compagni di scuola ed insegnanti, è stato proposto e guidato da don

Vincenzo Passarelli. Nei giorni successivi alla strage di Capodanno l'arcivescovo e la Chiesa di Bologna avevano espresso vicinanza nella preghiera, cordoglio e partecipazione al dolore della madre e della fa-



miglia. «Accompagniamo Giovanni con la preghiera - aveva affermato l'arcivescovo nella riflessione - facendo partecipi e solidali, come singoli e comunità, del dolore della sua famiglia. Soltanto il Mistero dell'Amore di Dio, davanti ad una tragedia così inaccettabile, può aiutarci a vedere la luce dove altrimenti ci sarebbe solo oscurità. Il Signore non porta via le persone, ma le dona nell'amore che non finisce». «Di fronte al Mistero delle tenebre - aveva precedentemente dichiarato l'arcivescovo, appena appresa la notizia della morte di Giovanni Tamburi - vediamo il lustro della dolce luce del Natale di Dio che manda suo Figlio perché la sofferenza, ingiusta e incredibile, sia sempre accompagnata dalla sua vicinanza». I testi completi del messaggio dell'arcivescovo, dell'omelia di don Greco e del ricordo di monsignor Ottani, con la cronaca della Veglia del 4 gennaio sono disponibili sul sito www.chiesadibologna.it

Messa dei Popoli, l'arcivescovo: «Epifania, luce contro le tenebre»

segue da pagina 1

Sonorità diverse, ritmi differenti, sensibilità culturali lontane tra loro, eppure non giustapposte come elementi decorativi: un unico ambiente spirituale, capace di manifestare visivamente e interiormente la comunione dei doni e l'unità della fede. Il riferimento evangelico ai Magi ha accompagnato tutta la celebrazione, ma senza facili parallelismi. Partendo dalla citazione del profeta Isaia, il cardinale Zuppi all'omelia integralmente disponibile sul sito www.chiesadibologna.it ha invitato a

guardare la realtà senza ingenuità ma senza rassegnazione. Le tenebre non sono un concetto astratto: sono quelle che avvolgono il mondo e spesso anche il cuore delle persone. Tenebre che si manifestano nelle guerre, nelle violenze, nelle «epifanie del male» che tolgono il respiro e fanno sembrare tutto inutile e finito. Con parole intense, il Cardinale ha richiamato il valore del nome e della persona, contro ogni anonimato del dolore. Ogni vittima ha un nome, una storia, una dignità che non può essere cancellata.

Andrea Caniato



I portici restaurati (foto Enarco)

La Fondazione a lui dedicata, insieme alla Chiesa di Bologna, propone una serie di eventi per ricordare la figura di colui che fu arcivescovo di Bologna dal 1952 al 1968 e morì nell'ottobre 1976

Portico di San Luca, il restauro

Si sono conclusi i lavori relativi al ripristino strutturale del portico di San Luca nel tratto di collina (dall'Arco del Meloncello al Santuario): un intervento che ha riparato i danni del sisma 2012, aumentato la sicurezza strutturale e restaurato l'intero tratto di collina restituendo unità formale al monumento. L'importo dell'intervento è pari a 6 milioni 850.000 euro, finanziato in parte dal Ministero della Cultura per l'importo di 2 milioni di euro e parte dal Commissario straordinario Regione Emilia-Romagna con i fondi ministeriali per i ripristini post-sisma 2012 per un importo di euro 4 milioni 850.000.

I lavori sono stati eseguiti secondo i criteri di un progetto generale

che risale al 1990 già attuato in

parte per stralci. Il Comitato per il restauro del portico di San Luca si è attivato per la richiesta dei fondi necessari unitamente alla proprietà. Il Comitato è costituito dall'Arcidiocesi di Bologna, dal Santuario della Beata Vergine di San Luca, dal Comune di Bologna, dal Quartiere Porto-Saragozza. Le attività sono state coordinate dal Responsabile unico del progetto dell'Arcidiocesi di Bologna, Ente attuatore dell'intervento, ingegner Fabio Cristalli. I lavori hanno riguardato il ripristino strutturale delle lesioni, il consolidamento con l'inserimento di elementi resistenti ad eventuale futuro sisma e conseguenti rifacimenti di intonaci e coperti.

Il cantiere è stato particolarmente esteso, avendo riguardato 1800 ml

di portico e 341 archi dei 658 che

costituiscono l'intero portico. La conclusione dei lavori è un punto di partenza per la cura e la manutenzione del portico, che deve essere affrontata anno per anno con costanza ed attenzione, secondo i criteri del restauro dei beni storici. Per il restauro dell'intero portico c'è ancora tanto da fare per migliorare la fruibilità e la sicurezza, particolarmente nel tratto di città.

Il restauro della parte collinare è stato presentato alla città ieri presso il Santuario della Madonna di San Luca, in un incontro che ha visto la partecipazione del cardinale Matteo Zuppi, del vicario per il Santuario, delle autorità comunali e regionali, della Sovrintendenza, dei progettisti ed esecutori. Ne riferiremo nel prossimo numero di Bologna Sette.

Lercaro a 50 anni dalla morte

Primo appuntamento, un concerto sabato alle 20.45 nella chiesa di San Giovanni Battista a Casalecchio



DI MARCO PEDERZOLI

Acquisti anni dalla morte del cardinale Giacomo Lercaro, che fu arcivescovo di Bologna dal 1952 al 1968 e morì nell'ottobre del 1976, la Fondazione a lui dedicata, insieme alla Chiesa di Bologna, propone una serie di iniziative per ricordare la figura, anche attraverso il racconto delle tante intuizioni ed iniziative nate durante l'episcopato bolognese del Cardinale.

Il primo appuntamento è per sabato 17 alle 20.45 nella chiesa di San Giovanni Battista a Casalecchio di Reno (via Guglielmo Marconi, 39) con il concerto

per coro e orchestra dal titolo «Jubilate Deo». Nella chiesa, progettata nel 1967 da Melchiorre Bega proprio su impulso del cardinale Lercaro, si alterneranno letture di testi spirituali composti dal già arcivescovo di Bologna, canti sacri e musica eseguiti dal Coro «Beata Vergine delle Grazie» con la partecipazione del Coro parrocchiale di San Giovanni Battista.

«La Fondazione, il Museo ed il Centro studi per l'architettura sacra intitolati al cardinale Lercaro, insieme all'Istituto «Veritas Splendor» - spiega monsignor Roberto Macciantelli, presidente della Fondazione «Giacomo Lercaro» - hanno pensa-

to a questo anno particolare non tanto per ricordare il passato, quanto per raccontare le numerose iniziative nate dal cardinale che fu nostro pastore negli anni cruciali del Concilio Vaticano II. Intuizioni che, nel tempo, si sono fatte segno concreto accompagnando la vita della Chiesa di Bologna anche ai giorni nostri. Una serie di iniziative, dunque, nate per ringraziare, a mezzo secolo di distanza, per tante testimonianze di sollecitudine pastorale. Fra esse - prosegue monsignor Macciantelli - vi saranno un convegno dedicato alla liturgia, anche per ricordare l'impegno del Cardinale come presidente del Consiglio per l'attuazione della Costituzione sulla Sacra Liturgia; la pubblicazione di un volume divulgativo sulle opere realizzate in Diocesi grazie a Lercaro, e una Messa celebrata dal suo successore, l'arcivescovo Matteo Zuppi. Inoltre il Centro Studi ed il Museo «Lercaro» ricorderanno questo anniversario anche a «Devotio», l'esposizione internazionale di prodotti e servizi per il mondo religioso che si terrà in zona Fiera dal 31 gennaio al 3 febbraio prossimi, anche con l'esposizione di alcuni paramenti appartenuti al Cardinale».

Giacomo Lercaro nacque a Quinto al Mare, allora Comune

autonomo ed oggi parte di quello di Genova, il 28 ottobre 1891. Ordinato sacerdote il 25 luglio 1914, giorno del suo onomastico, da monsignor Ildefonso Vincenzo Pisani, fu docente di Sacra Scrittura al Seminario di Genova dopo essersi occupato anche di apostolato del mare. Dal 1937 fu parroco di Santa Maria Immacolata, nel cuore del capoluogo ligure, fino alla sua nomina episcopale: il 31 gennaio 1947, infatti, papà Pio XII lo nominò arcivescovo di Ravenna e Cervia. Il 19 marzo successivo, Lercaro ricevette l'ordinazione episcopale dalle mani dell'allora arcivescovo di Genova, monsignor Giuseppe Siri. Sei anni

più tardi, nell'aprile del 1952, alla morte del cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca, papà Pacelli scelse Lercaro come nuovo arcivescovo di Bologna. Meno di un anno più tardi, nel Concistoro del 12 gennaio 1953, Pio XII lo creò cardinale assegnandogli il titolo della chiesa romana di Santa Maria in Traspontina, a due passi da piazza San Pietro. Partecipò ai conclavi del 1958 e del 1963 che elettero rispettivamente Giovanni XXIII e Paolo VI, i padri del Concilio Vaticano II, al quale Lercaro intervenne attivamente anche come membro della Commissione per il coordinamento dei lavori conciliari.

Giornata per il dialogo ebraico-cristiano Sabato incontro sul tema della Promessa

Il prossimo sabato 17 gennaio celebreremo nel Teatro Astalli (via del Volto Santo, 1 - Bologna) la 37° edizione della Giornata del 17 Gennaio che la Conferenza episcopale italiana ha voluto per approfondire la conoscenza, il dialogo e l'amicizia tra i cattolici e gli ebrei. L'incontro avrà luogo a partire dalle 18.45, dopo la fine di Shabbat, il sabato ebraico.

Il tema di quest'anno, che ricordiamo, è condiviso tra la Chiesa italiana e l'Unione delle comunità ebraiche, ci riporta ad Abramo e alla promessa «In te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen 12,3). Sessant'anni di «Nostra Aetate», la Dichiarazione del Concilio Vaticano II sui rapporti tra la Chiesa e le religioni non cristiane. Sarà l'occasione per riflettere sul concetto di benedizione sulla famiglia umana, sulla fraternanza, e per ricordare i grandi passi fatti in questi sessant'anni dalla



pubblicazione del documento conciliare e dei documenti che da lì sono stati sviluppati e ampliati. Una parola buona è stata detta, e questa parola buona va custodita, va curata, va fatta crescere. È meraviglioso ricordare - sottolineano i nostri vescovi - che come cristiani e come ebrei siamo dentro la medesima benedizione. Un cammino diverso, ma radicato nella stessa benedizione». Nella presentazione dell'Assemblea Rabbinica italiana si ricorda che esistono molti temi che angosciano

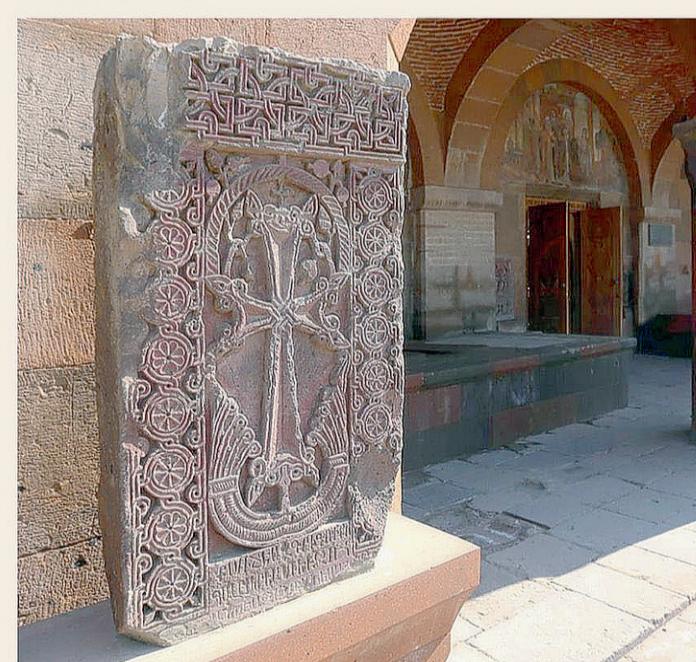
l'umanità su cui le religioni possono e in alcuni casi devono far sentire la propria voce. L'umanità ha bisogno di sentire dalle comunità religiose, dalle diverse esperienze di fede, parole concrete e responsabili per il futuro».

Il programma prevede un intervento di Marco del Monte, ministro di culto ebraico di Bologna e di don Fabrizio Marcello, prete della diocesi di Bologna, per la parte cattolica.

Ugo Sachs
Commissione ecumenismo e dialogo interreligioso

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

2026



Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati
Efesini 4,3

Invito promozionale con il patrocinio

Consiglio delle Chiese Cristiane di Bologna

Celebrazione Ecumenica della Parola di Dio
martedì 20 gennaio, ore 21, chiesa Metodista, Via Venezian, 1, Bologna

Lettura ecumenica della Parola di Dio
mercoledì 21 gennaio dalle ore 11 alle 18
Chiesa di S. Donato, piazzetta Ardigò, Bologna

Veglia Ecumenica Giovani
mercoledì 21 gennaio, ore 21, Chiesa Evangelica della Riconciliazione, Via di Corticella, 218, Bologna

Visita alla Chiesa Sorelle
sabato 24 gennaio, dalle ore 15 alle ore 17

Vespri ecumenici
sabato 24 gennaio, ore 18, chiesa di San Paolo Maggiore, Via de' Carbonesi, 18, Bologna

Ascolto e meditazione ecumenica della Parola con il Consiglio delle chiese cristiane di Bologna
domenica 25 gennaio, ore 16.30, chiesa della SS. Annunziata, Via San Mamolo, 2, Bologna



«Qualsiasi cosa vi dica, fatevi!» è il titolo del pomeriggio di spiritualità organizzato dall'Ufficio Pastorale della Famiglia per domenica 18 gennaio dalle 15.30 nella parrocchia di Ceretolo, a Casalecchio di Reno. Si tratta di un momento di ritiro spirituale dedicato in modo particolare alle coppie di sposi che desiderano prendersi un momento di pausa e di riflessione guidati dall'ascolto e dalla meditazione della Parola: sappiamo quanto bisogno c'è di fermarsi e di prendersi un po' di tempo per sintonizzarsi con la propria vita di coppia e le relazioni in famiglia con quanto la Parola ci suggerisce. Saremo aiutati nella riflessione da suor Elsa Antoniazzi, delle suore di Santa Marcellina: suor Elsa ci guida

Gabriele Davalli, direttore
Ufficio diocesano Pastorale Famiglia

DI ANDREA VIVIT *

Non sono trascorse che poche settimane dal giorno, il 1º novembre, in cui la Chiesa ha proclamato Dottore della Chiesa san John Henry Newman: nel ricordo ancora tanto vivo di quella giornata, nessuna parola si presenta tanto appropriata ad aprire queste annotazioni dedicate all'Adorazione Eucaristica perpetua - ed in particolare a quella notturna -, quanto quelle che il santo inglese volle imprese sul proprio

«A cuore aperto» davanti a Gesù Eucarestia

stemma cardinalizio: «Cor ad cor loquitur» («Il cuore parla al cuore») emblema e motto del suo personale rapporto con Gesù nel Mistero eucaristico. Nel colloquio intimo, «a cuore aperto», con il cuore sacramentato di Gesù Cristo abbiamo la possibilità di ricevere la grazia di quella comunione che ogni adoratore ricerca nell'appuntamento personale vissuto nel turno

di adorazione che ha scelto di assumere e frequentare con dedizione e perseveranza. Come adoratore notturno, non c'è altro luogo e momento più promettente e fecondo di vita spirituale dell'ora vissuta nella notte di fronte al Santissimo Sacramento, mentre intorno a noi regnano il silenzio e l'oscurità, e soltanto l'Ostia esposta al centro dell'altare è in piena luce; la

penombra e il buio avvolgono tutte le altre cose e, a poco a poco, il cuore è distolto dal contatto visivo e sensoriale con l'ambiente circostante, per concentrare tutta la propria tensione e lo sguardo verso la Presenza che si offre alla nostra contemplazione silenziosa. Tutto tace perché sia Dio a parlare nel silenzio che unisce i cuori e apre lo spazio per l'ascolto

interiore della Parola che ci chiede «Dove sei?», e risponde agli appellii con cui la invochiamo, facendosi prossima alle nostre lodi, alle richieste e ai bisogni sorgenti dal grido che la Presenza reale di Dio legge nei nostri cuori, facendo dono della sua luce guaritrice dei tanti abissi che abitano il nostro presente, personali e intimi, sociali e mondani. Si sono appena conclusi

nella chiesa del Santissimo Salvatore, nel centro storico di Bologna, gli Esercizi Spirituali eucaristici tenuti tra il 27 e il 30 novembre da padre Justo Lofeudo, sacerdote italo-argentino e missionario della Santissima Eucaristia che nel giugno 2016, in seguito alla sua missione, permise l'inaugurazione dell'Adorazione perpetua diocesana proprio in questa chiesa. Questi giorni

hanno permesso ai partecipanti di approfondire il significato e la ricchezza dell'Adorazione nel proprio percorso di fede e di conversione. In una delle sue meditazioni così ha detto padre Justo: «L'Adorazione notturna è una grande sorpresa. Il buio era puro, nel silenzio parlava una presenza, quella di Dio. Il buio è come una fontana da cui usciamo lavati, pacificati e intimamente uniti a Cristo e agli altri».

* Adoratori notturni chiesa Santissimo Salvatore

Mario Fanti: archivista, bibliotecario, «cristiano bolognese»

DI SIMONE MARCHESANI *

Il 15 dicembre è morto a 92 anni Mario Fanti, archivista e bibliotecario, figura di spicco nel panorama storico e culturale cittadino. Responsabile dal 1961 al 1993 del settore Manoscritti e rari della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, per decenni ha curato l'Archivio della Fabbriceria di San Petronio. Ha inoltre prestato servizio per mezzo secolo presso l'Archivio arcivescovile, di cui è stato responsabile dal 1962 al 2012, garantendone l'apertura e godendo della fiducia degli arcivescovi: Lercaro, che realizzò la nuova sede dell'Archivio; Poma, che la ampliò; Biffi, che nel 1987 nominò il dottor Fanti Sovrintendente onorario; Caffara, che nel 2013 gli ottenne da papa Francesco il titolo di Cavaliere dell'Ordine di San Silvestro papa, riconoscendo così, in occasione del pensionamento, i suoi molti meriti nel ricostruire la storia sociale e religiosa della città. Il quotidiano contatto con manoscritti e documenti ha assicurato a Fanti la fortuna di potersi confrontare a lungo con numerose e importanti fonti relative a quella Bologna che ha amato profondamente, nella convinzione che ricostruirne il passato fosse un dovere civico inderogabile. Riordinando e descrivendo con pazienza i documenti a lui affidati, spesso dotandoli di utili inventari, a Fanti ha saputo arricchire il proprio lavoro con numerose e importanti ricerche: fra le più importanti della sua ampia bibliografia si possono ricordare quelle dedicate alle vie e all'arte cittadine, alla religiosità popolare di Età Moderna, a papa Benedetto XIV, alle basiliche di San Petronio e San Luca, alla Cattedrale e all'episcopio, a numerosissime altre chiese e parrocchie. Ha rivelato così concretamente un tratto di sé che altrimenti sarebbe rimasto nascosto dietro a un carattere forte, talvolta rude specialmente nei confronti di studiosi poco avveduti o impreparati; ha mostrato, cioè, di essere un autentico cristiano bolognese, e ne era consapevole al punto da richiedere che le esequie fossero celebrate in Cattedrale: non privilegio, ma conferma di un legame ininterrotto con la Chiesa di Bologna. Proprio dalla cura dei documenti, dalla ricerca, dalla consapevolezza delle tradizioni più autentiche il dottor Fanti traeva la sua fede convinta, schietta e sincera. La sua competenza, pertanto, si fece negli anni impareggiabile ed era assai nota, al punto che, per celebrare i suoi novanta anni, amici e colleghi hanno voluto omaggiarlo col volume «Archivi, storia, arte a Bologna. Per Mario Fanti», in cui una quarantina di autori ha indagato vari aspetti del passato cittadino, contribuendo così, ciascuno col proprio apporto, ad arricchire ambiti di ricerca che il dottor Fanti ha alimentato per tutta la vita. La creazione di un libro in occasione di ricorrenze speciali, tipica del mondo universitario, ha consentito di riconoscere pubblicamente in Mario Fanti un maestro e di raccogliere amici e colleghi attorno a lui, manifestandogli in maniera tangibile la stima e la gratitudine per la sua lunga e competente opera, che resta a noi come preziosa eredità da non disperdere.

* archivista

EPIFANIA



Messa dei popoli, la celebrazione in Cattedrale

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

L'arcivescovo ha presieduto la liturgia in San Pietro nel giorno della solennità con le comunità cattoliche provenienti da tutto il mondo

FOTO E. BRAGAGLIA

Acquaderni e il Giubileo 1900

DI GIAMPAOLO VENTURI

Fra il 1893 e il 1894 Giovanni Acquaderni considerò seriamente la possibilità di promuovere manifestazioni particolari di amore e devozione a Cristo e al suo Vicario, in occasione della 19ª ricorrenza secolare della sua incarnazione, a richiamo della centralità per la storia della venuta di Cristo, a espiazione dei peccati e delle apostasie del secolo, e, con riferimento al documento pontificio «Praeclarus» del 1894, con particolare attenzione al ritorno dei cristiani ortodossi nell'unica Chiesa. Il cardinale Domenico Ssvampa, dal settembre del 1894 arcivescovo di Bologna, ricevuta nel 1895 la proposta, ne rimase entusiasta, e invitò Acquaderni a mandare il progetto al papa, Leone XIII. Cosa che Acquaderni fece, a mezzo di monsignor Vincenzo Tarozzi, prete bolognese referente vaticano per le lettere latine. Papa Pecchi ne rimase positivamente colpito e la inoltrò alla Congregazione competente, presieduta dal cardinale Gaetano Aloisi Masella che però negò l'approvazione al progetto, per ragioni di opportunità - gli anniversari, a suo dire, non erano usati nella Chiesa - e di impostazione: si sarebbero dovute promuovere celebrazioni penitenziali, non festeggiamenti. Il progetto però piacque a quanti ne vennero a conoscenza, e lo stesso Leone XIII, limitandosi a modificare l'intestazione, da «centenario dei centenari» a «Anno Santo», inviò uno scritto di approvazione alle alleggerimenti a Svampa per il progetto e per essere stato ideato a Bologna. Il cardinale Aloisi Masella non volle demordere e, ancora nel 1897, ripeté la sua disapprovazione, ma a questo punto venne promosso ad altro incarico e il progetto

to, ormai in fase avanzata di realizzazione, poté procedere spedito. È l'unico caso, credo, nel quale un laico, sia pure Acquaderni, abbia proposto, promosso, e realizzato un Giubileo, coordinando dalla nostra città l'intera organizzazione, non solo nazionale, ma internazionale, che coinvolgeva tutta la Cattolicità. Acquaderni si accordò con le Ferrovie per avere agevolazioni particolari per il trasporto dei pellegrini non solo a Roma, ma a Lourdes e a La Salette, a Loreto, in Terra Santa: il 50% in prima classe, il 60% in seconda, il settanta per cento in terza. Si interessò anche ai trasporti marittimi per l'Italia, fino all'America del Sud. Questo facilitò la venuta di migliaia di pellegrini, specie dall'Italia e dall'Europa centro-occidentale; senza contare che, come sempre, ai pellegrinaggi «reali» si accompagnavano quelli spirituali, con offerte simboliche di dieci centesimi. Alla fine, Acquaderni raccolse per le necessità della Santa Sede la somma di ben tre milioni (di allora!). I tentativi della massoneria, a cominciare da quella romana, di organizzare contro-manifestazioni fallirono completamente. Anche le voci messe in giro nella stampa di un fallimento della partecipazione all'Anno Santo dovettero cedere davanti ai fatti, a tutti visibili. Leone XIII partecipò di persona all'apertura delle Porte Sante, ricevette i pellegrini, e poté chiudere, nonostante la tarda età, le celebrazioni. Fra i segni rimasti di quell'Anno Santo, le croci commemorative murate nelle chiese (a cominciare dalla nostra cattedrale di San Pietro), i segni, le croci e statue del Redentore sui monti. Fra gli effetti, il più noto è certo quello della decisione di don Alboreto, nella notte di passaggio fra i due secoli, di fondare le iniziative a tutti note delle edizioni paoline.

DI VINCENZO PASSARELLI *

Sono sceso a Roma con alcuni detenuti, il cappellano e altri volontari, come me, del carcere di Bologna. L'occasione era vivere insieme il Giubileo dei detenuti con papa Leone XIV, cioè nell'abbraccio della Chiesa universale. L'attesa per questo momento era forte, anche da parte di chi non avrebbe avuto il permesso di partecipare. Era evidente che presentarsi a Roma, con tutte le speranze e le fatiche, era una grande occasione per un incontro purificatore. Io non conoscevo alcuni dei detenuti bolognesi, né tanto meno quelli di altre parti d'Italia che abbiamo incontrato quando ci siamo radunati per una convivenza di conoscenza, preghiera e testimonianza. La prima cosa che mi ha colpito è stata quando, durante la celebrazione eucaristica del primo giorno, un detenuto ha ricevuto i Sacramenti dell'iniziazione cristiana: nella sua commozione subito dopo il Battesimo, io ho visto la reale possibilità di cambiamento che Cristo ci offre, qualsiasi sia il nostro passato. Lui, Cristo diceva che non ci definisce il male perché questo è stato assunto e vinto da Lui. Lo diceva al battezzando, ma lo diceva anche a me; era evidente che era per tutti, perché era lì con i suoi amici che gli hanno portato la fede, era «legato» a loro. Cristo aveva dato la vita per loro e per lui, li ha fatti un corpo solo, e in questo corpo ci

sono anch'io. Papa Francesco in un discorso ai carcerati diceva che il perdono lo può offrire solo gente perdonata: è questa «solidarietà» che ci lega non emotivamente, ma sostanzialmente, e che davvero apre per ciascuno la possibilità di un cammino di conversione, non ricattato da nulla. Papa Leone XIV, nell'omelia pronunciata nella Basilica di San Pietro lo scorso 14 dicembre, ha detto: «Quando si custodiscono la capacità di misericordia e di perdono, allora dal terreno duro della sofferenza e del peccato sbocciano fiori meravigliosi e anche tra le mura delle prigioni maturano gesti, progetti e incontri unici nella loro umanità». Questo l'abbiamo toccato con mano: un'umanità rinata, prima di tutto in chi entra in carcere per incontrare i reclusi. Un'umanità che si spoglia lentamente delle proprie false sicurezze, che si scopre ferita e proprio per questo desiderosa di un incontro che la riaccenda. In questi giorni abbiamo fatto l'esperienza di cosa sia la speranza cristiana: i detenuti, di cui molti ergastolani, che ci hanno raccontato il loro cambiamento sono stati la dimostrazione della concretezza di questa speranza. E allora le barriere cadono. L'umanità vera non è di chi si sente «a posto», ma di chi accoglie il perdono di Cristo che abbraccia, e così unisce tutti. * sacerdote e volontario del carcere di Bologna

L'Anno Santo dei detenuti

FESTA DI SAN LUIGI

Vedrana, in parrocchia con doni inaspettati

A Vederana, in occasione della consueta festa parrocchiale di San Luigi nei mesi scorsi, si è pensato di organizzare una mostra, chiedendo a tutti i parrocchiani di contribuire portando oggetti, collegati a un motivo di gratitudine, corredati da una breve storia che riportasse alla mente il momento in cui sono stati ricevuti o donati. Perché la gratitudine è una strada a doppio senso. Quanto è bello ricevere un dono inaspettato, inatteso. Quanto è bello regalare un dono inaspettato, inatteso. I sorrisi scaturiti da ciò saranno identici nella forma e nella luce da essi sprigionati. Durante la festa, chiunque entrasse, rimaneva perplesso vedendo pacchi regalo, diversi per forma e dimensione. La spiegazione veniva data immediatamente, dicendo di osservare ciò che ogni dono contiene e di leggere la sua storia. Molti visitatori, avendo visto solo alcuni doni, tornavano per poter guardare, osservare e leggere, con i giusti tempi, la seconda parte della mostra. Per incentivare la riflessione è stata inserita una scatola contenente un biglietto: «E tu per che cosa ti senti grato?». Abbiamo ricevuto le risposte più disparate e commovente: calata la luce che brillava negli occhi di chi leggeva il biglietto. (T.M.)



Lo scambio dei doni

Il nuovo oratorio «Don Orione» nel segno dei giovani

DI ERASMO MAGAROTTO *

Sull'esempio di don Bosco, il nostro fondatore san Luigi Orione fece sorgere in Tortona un oratorio ancor prima di darsi alle opere di carità. Capiva, infatti, che la società è una pianta che cresce nell'identità della sua origine, nutrita dal terreno che l'accoglie e dall'acqua che l'alimenta; terreno ed acqua non devono essere inquinati. Se perciò, come ha introdotto prima della benedizione Marco Stanzani, «i canti, i balli, i giochi ed il buon umore vengono irrorati dalle virtù cristiane», anche l'ambiente sociale, il futuro dei bambini e dei giovani ne trae beneficio. «I giovani - era solito dire Don Orione - sono il sole o la tempesta di domani». L'inaugurazione del nuovo oratorio «Don Orione», a seguito di una significativa ristrutturazione per la quale sia-

mo grati all'amministrazione provinciale dell'Opera orionina, è iniziata con la Messa presieduta da don Roberto Polimeni, economo provinciale, che durante l'omelia, ha invitato i ragazzi e i bambini a guardare il grande Re Crocifisso. Doveva, il gesto, significare la principale formula del loro essere orioniani. Concelebranti erano i sacerdoti della parrocchia don Giampiero, don Georges, il sottoscritto e l'incaricato orionino della Pastorale giovanile don Lorenzo Lodi. La corale, diretta da Roberta Roffi, ha introdotto la liturgia con l'inno a don Orione del maestro Gianni Ragni. I bambini e i ragazzi con i catechisti e gli educatori, gli scout del Bologna 5 hanno partecipato attivamente alla preghiera insieme con i numerosi genitori e fedeli della parrocchia. Si è quindi passati a dar mano alle forbici per il taglio del nastro in oratorio e all'«asperges» per la benedizione. La vita dell'oratorio oggi è in grado di staccare, almeno per qualche ora del giorno, i ragazzi dai cellulari e dalla solitudine e far loro respirare aria naturalmente salubre: è in sintesi il tema del metodo «paterno-cristiano», tanto caro a don Ori-

one. Entrando poi nei vari ambienti ristrutturati e freschi ancora di lavoro eseguito sotto la supervisione di Patti Salvatore, i genitori hanno potuto soffermarsi, prima di un simpatico rinfresco, nella lettura delle frasi di don Orione riportate in vari ambienti, composte con cura da Marina Baraldi, con colore blucello, riflesso dello spirito comunitario e dell'orientamento al sacro nell'intendimento dell'azione educativa. Nella festa è stato anche ricordato il telegramma che l'allora papa Leone XIII, attraverso il vescovo di Tortona, monsignor Bandi, consegnò a don Orione il 3 luglio 1892. Don Orione era ancora chierico, aveva 20 anni, e amava ripetere questa espressione: «L'oratorio è il nostro campo di battaglia, la salvezza della gioventù!».

* Figli della Divina Provvidenza

Opera Don Orione

L'INTERVISTA

Monsignor Paolo Bizzeti, vicario apostolico emerito dell'Anatolia e già presidente della Caritas turca, legge il recente viaggio apostolico di papa Leone XIV, svoltosi dal 27 novembre al 2 dicembre

«Un nuovo inizio per la Turchia»

DI LUCA TENTORI

Non è stata una semplice visita, dal valore soltanto simbolico. Il recente viaggio di papa Leone XIV in Turchia dal 27 al 30 novembre, nel cuore di una regione attraversata da forti tensioni religiose e geopolitiche, ha segnato un passaggio decisivo per il dialogo tra le Chiese e le religioni e per il ruolo internazionale della Santa Sede. L'occasione è stata il ricordo dei 1700 anni dal Concilio di Nicea, il primo ecumenico della storia. Da quell'assise nacque il «Credo» che, completato dal Concilio di Costantinopoli del 381, è diventato la carta d'identità della fede in Gesù Cristo professata dalla Chiesa. Spiccano dal programma di questa prima parte del viaggio papale in Medio Oriente, che lo ha portato poi in Libano, l'incontro ecumenico di preghiera nei pressi degli scavi della Basilica di San Neofito a Izmir, a Nicea. Ma anche la firma di una Dichiarazione congiunta con il patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I, nel Palazzo Patriarcale a Istanbul e la visita alla Sultan Ahmet Camii, meglio conosciuta come Moschea Blu, una delle più importanti moschee di Istanbul, che già aveva visto sotto le sue volte e i suoi suggestivi mosaici due Papi: Benedetto XVI e Francesco. In Turchia i cristiani sono circa lo 0,2% della popolazione, per il 99% musulmana. A leggere il significato profondo della visita papale è monsignor Paolo Bizzeti, vicario apostolico emerito

dell'Anatolia e già presidente di Caritas Turchia, profondo conoscitore del cristianesimo orientale e del mondo turco. Un Paese «affascinante e generoso», mosaico di tante realtà religiose.

Monsignor Bizzeti, cosa ha rappresentato la visita in Turchia di papa Leone XIV?

Questo viaggio affonda le sue radici nel pontificato

«Ha offerto una linea ecclesiale alla minoranza di cattolici e cristiani che guarda al dialogo come elemento strutturale»

di papa Francesco, che lo aveva messo in cantiere su sollecitazione dei vescovi della Turchia. Papa Leone ha scelto di proseguirlo con il suo stile, ma in piena continuità pastorale e operativa. Non si è trattato di una semplice successione di incontri, bensì di offrire una linea

ecclesiale, tanto più in un Paese in cui i cattolici e i cristiani sono un'esigua minoranza che guarda al dialogo come elemento strutturale, mira ad essere sale e lievito nella società turca, aperta sempre al dialogo della missione della Chiesa.

Le celebrazioni dei 1700 anni dal Concilio di Nicea sono state il cuore simbolico della visita.

Cosa significa oggi quell'evento che può sembrare così lontano?

Il ricordo storico del Concilio di Nicea non è stata evocato come una memoria da museo. Il Papa ha voluto prenderla sul serio considerare Nicea per guardando all'oggi. Se allora è stato fu possibile ritrovarsi e camminare insieme, può esserlo anche oggi. Per questo l'incontro non si è limitato al non ha incontrato solo il Patriarca Bartolomeo, ma ha coinvolto anche le Chiese armena, siriaca e altre realtà cristiane orientali. C'è stato nel tempo un allargamento significativo del senso ecumenico della visita. Papa Leone ha cercato di ravvivare lo

spirito che animò i padri conciliari di allora: esprimere in termini e categorie nuove la propria fede, cercando ciò che unisce.

Colpisce l'accoglienza riservata dalle autorità turche. È stato un segnale politico?

Senza dubbio. La Turchia ha voluto presentarsi anche in questa occasione come un attore di mediazione in Medio Oriente e nel mondo, non schierato rigidamente con una parte o con l'altra. L'accoglienza è andata ben oltre le attese: la Messa nella Volkswagen Arena, che è stata una celebrazione cristiana per la prima volta fuori dalle chiese, dopo oltre un secolo, e ha visto il coinvolgimento delle autorità turche non solo di faccia e si sono coinvolte oltre ogni aspettativa. Per esempio, da parte della televisione di Stato c'è stata una copertura totale degli eventi, nella produzione, nella messa in onda in diretta e anche nella trasmissione del segnale ad altre tv e broadcaster stranieri. Non

solo gesti formali, ma una scelta chiara di dare visibilità a un evento cristiano di portata storica. Il viaggio del Papa ha avuto un effetto importante sull'opinione pubblica turca: ha mostrato a tutto il popolo, soprattutto e anche grazie alla tv pubblica, un passato della Turchia più complesso e plurale rispetto a una visione monolitica dell'identità turca di matrice musulmana.

Cosa hanno lasciato i gesti, gli incontri e le parole del Papa alle comunità cattoliche e cristiane?

Penso che tutti sono stati rafforzati nella fede, si sono sentiti visitati dall'unico Signore, rafforzati nell'appartenenza all'unico Gesù. Naturalmente questo comporta adesso un grande senso di

responsabilità per esprimere la fede cristiana in un modo adatto al mondo di oggi, in cui è tornata ad avere ottimi buoni rapporti con gli Stati Uniti. In questo contesto Papa Leone ha scelto una linea di equilibrio, evitando schieramenti provocatori ma senza rinunciare alla chiarezza, come dimostrano i richiami al Libano e le parole coraggiose sul conflitto in corso e sulla necessità di incrementare la pace e il pluralismo anche all'interno del Paese. Si è trattato insomma di una Visita, conclude monsignor Bizzeti, che «non chiude una stagione, ma ne apre una nuova»: nel dialogo tra le Chiese e tra le religioni, nella difficile ricerca di pace in una regione cruciale del mondo.

«Il Paese eurasiatico sta recuperando un ruolo centrale non solo in Medio Oriente ma anche in Occidente»

data. Questo viaggio parla anche alla geopolitica del Medio Oriente? Certamente. La Turchia sta recuperando un ruolo centrale: in Siria ha una



Un momento della visita in Turchia di papa Leone XIV (foto Ansa)

Aifo in Mongolia per i diversamente abili

Presentato a Bologna l'impegno degli «Amici di Raoul Follereau» nel Paese, dai giornalisti di Avvenire Bellaspiga e Lambruschi

In occasione della visita in Vaticano del Presidente della Mongolia Khürelsükh Ulkhnaa, Aifo (Associazione italiana Amici Raoul Follereau - Ets) ha ricordato il proprio impegno in Mongolia, attivo da oltre trent'anni, per la promozione dei diritti, dell'autonomia e dell'inclusione delle persone con disabilità, nella convinzione che ogni persona abbia diritto a una vita dignitosa. Questo impegno è sta-

to presentato a Bologna durante l'evento «L'inclusione diventa vita», con gli interventi di Lucia Bellaspiga e Paolo Lambruschi, giornalisti di Avvenire. L'intervento di Aifo nel Paese asiatico è iniziato in risposta a una richiesta dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) per l'avvio di un programma di riabilitazione su base comunitaria. Nel tempo, questo approccio si è evoluto nel modello di Sviluppo inclusivo su base comunitaria (Sibc), consentendo la realizzazione di interventi strutturati e duraturi che hanno coinvolto non solo l'ambito sanitario, ma anche educazione, accessibilità, inclusione sociale, lavoro e partecipazione delle comunità locali. Secondo i dati del 2023, in Mongolia vivo-

no 111.228 persone con disabilità, pari al 3,2% della popolazione, tra cui circa 12.500 bambini, che rappresentano l'11% del totale. Molto spesso però le statistiche risultano sottostimate e, nonostante alcuni progressi, permanegono forti diseguaglianze nell'accesso ai Servizi sanitari, educativi e sociali. In particolare, molti bambini con disabilità non hanno accesso a percorsi riabilitativi adeguati, con conseguenze sullo sviluppo, sulla mobilità e sul benessere psicologico e sociale. In questo contesto si inserisce il progetto «Programma integrato per la presa in carico riabilitativa dei bambini con disabilità in Mongolia», finanziato dalla Cei, che ha dimostrato come la collaborazione tra famiglie, istituzioni

e operatori possa produrre cambiamenti concreti e sostenibili attraverso strumenti innovativi e formazione. Parallelamente, con il progetto «Osc in azione: migliorare l'efficacia della risposta alle violazioni dei diritti umani nei confronti delle persone con disabilità», cofinanziato dall'Unione Europea, Aifo ha accompagnato processi di rafforzamento delle comunità locali e delle organizzazioni di persone con disabilità, promuovendo informazione, sensibilizzazione e tutela dei diritti umani. Un ulteriore ambito di intervento è stato rappresentato dal progetto «Green inclusion», già finanziato dall'Unione buddista italiana, che ha coniugato la tutela dell'ambiente con la promozione della vita indipendente, favorendo la

partecipazione attiva delle persone con disabilità alla cura del territorio e alla vita della comunità. Tra le testimonianze significative presentate nell'evento c'è stata quella di Saranchulun Otgon, prima parlamentare con disabilità della Mongolia, che deve la sua presa di coscienza anche a un gesto semplice ma decisivo compiuto da Aifo nel 1991, al suo arrivo nel Paese: tradurre in mongolo le linee guida dell'Oms sulla disabilità. Il racconto è proseguito anche con una mostra dedicata, che nasce dal lungo percorso di collaborazione tra Aifo, Tegsh Niigem e le comunità mongole.

Un momento della presentazione (foto Gabriele Fioli)



Nostra Signora della Pace - San Pio X, veglia per chiedere pace

In occasione della loro VII Decennale eucaristica, le parrocchie Nostra Signora della Pace e San Pio X di Bologna hanno organizzato una Veglia per la pace dal titolo «La pace sia con voi!» che sarà presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi domenica 18 gennaio alle 21 nella parrocchia Nostra Signora della Pace (via Triunviro, 36/3). Il parroco delle due comunità, don Lorenzo Guidotti, spiega che questa celebrazione è stata pensata come «un momento di preghiera a Dio per ottenerne da Lui la pace. Non parole rivolte a noi per sensibilizzarci sulla pace, per-

ché le parole servono per cambiare i nostri cuori e magari scongiurare guerre future. Questa Veglia è fatta per il bisogno di chi patisce già gli effetti terribili di una delle tante guerre in atto e che desidera solo finiscano, per gridare a Dio perché Lui riesca a cambiare i cuori di chi la guerra la sta facendo e volendo». Come segno tangibile e duraturo, nell'ambito della celebrazione verranno benedetti due ulivi che saranno poi piantati come segno della Decennale (e della pace) davanti alle due chiese le cui comunità hanno lavorato insieme per ideare e preparare questa iniziativa. (A.F.)



La chiesa di San Biagio a Cento

La Scuola diocesana di Formazione all'Impiego sociale e politico affronterà quest'anno un tema decisivo per il futuro della società e dell'essere umano

Intelligenza artificiale, luci e ombre

DI VERA NEGRI ZAMAGNI *

La rapida trasformazione della nostra società ci spinge ad intervenire tempestivamente su questioni che mostrano la loro potenziale minaccia nei confronti del ben-essere della nostra società. L'anno scorso la nostra Scuola di Formazione all'Impiego Socio-Politico ha affrontato il tema della sostenibilità dell'universalismo in sanità. Quest'anno il tema sul quale ci è sembrato urgente proporre un approfondimento è quello dell'impatto della rivoluzione informatica che stiamo vivendo sui principi fondanti della nostra società: libertà, responsabilità, coscienza, creatività, impegno personale. Dopo un'iniziale benevola neutralità di fronte agli sviluppi della cosiddetta «Intelligenza artificiale», ci si è ora confrontati con i troppi lati che sollevano gravi perplessità. Sarà davvero in grado l'IA di «sostituire» l'intelligenza umana e di diventare dominante? Verrà persa la nostra libertà in quanto diventeremo dipendenti dall'IA agentiva per le decisioni che dobbiamo prendere? Di chi sarà la responsabilità degli effetti di tali decisioni? Verrà il bene e il male deciso dall'algoritmo? Come si potrà evitare un uso malevolo dell'IA per scopi bellici e di distruzione? Il sistema sociale e politico in cui vivremo assomiglierà ad un nuovo Feudalismo? Allora pochi contavano a fronte di una stragrande maggioranza di «servi della gleba», qui la differenza sarà che chi

La direttrice Zamagni:
«La rivoluzione tecnologica che ci coinvolge non è simile a nessuna del passato perché le precedenti erano a noi subordinate, questa sempre più autonoma»

comanderà saranno i padroni dell'IA e tutti gli altri «servi dell'IA»? Dalle poche domande sopra sollevate è agevole comprendere che la rivoluzione tecnologica che ci sta coinvolgendo non è simile

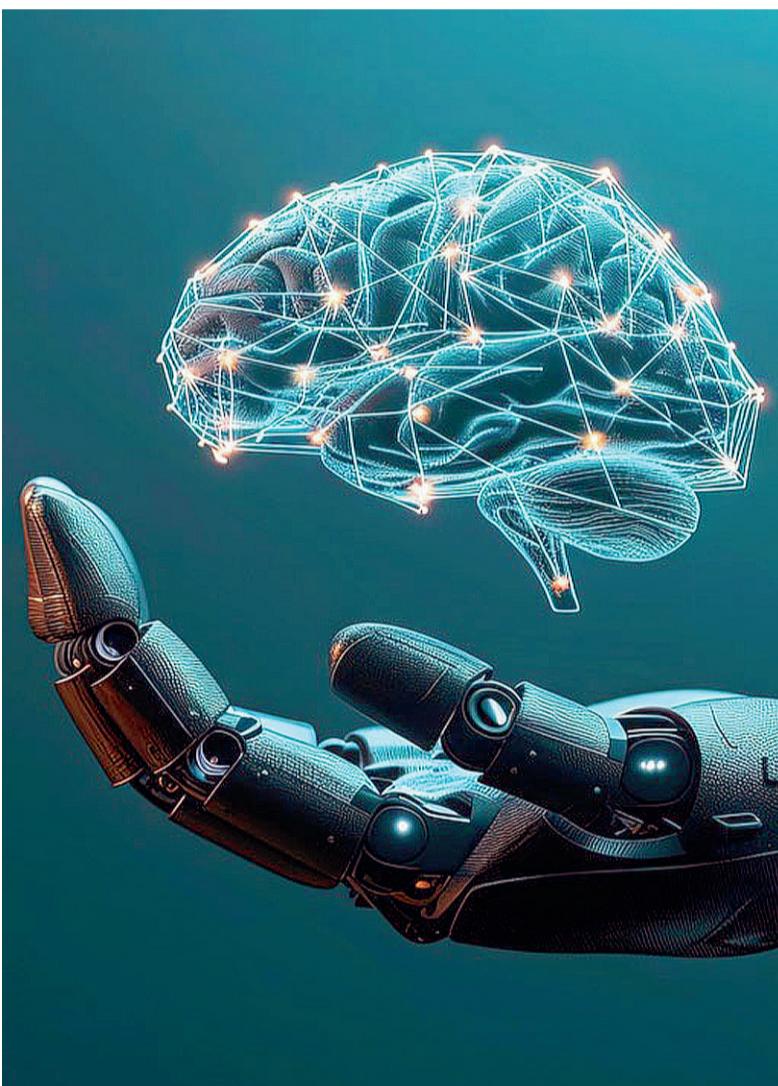
Le visite sono state 572 e 79 i partecipanti attivi, che hanno girato in cerca delle opere d'arte che raffigurano la Natività: su 70 mappate quelle visitate sono state 50



Particolare di un presepio

a nessuna del passato perché gli strumenti tecnologici prodotti dalle precedenti operavano secondo un paradigma di subordinazione all'agente umano, mentre le tecnologie attuali possiedono forme sempre più estese di autonomia cognitiva e agentiva. Abbiamo chiesto ad illustre personalità che si stanno da tempo

* direttrice Scuola diocesana Formazione all'Impiego sociale e politico



Circuito regionale presepi, un successo

L'Epifania insieme alle feste si è portata via il Giubileo della Speranza e anche il Brevetto Presepi del Circuito Santuari Emilia-Romagna. Era la seconda edizione del Circuito dei Presepi e si è chiuso alla grande: 572 visite e 79 partecipanti attivi che hanno girato la Regione in visita alle opere d'arte che raffigurano la Natività. Su 70 presepi mappati quelli visitati sono stati 50, con le maggiori visite fatte al comodo presepe sempre visibile del Centro diurno di Zola Predosa, con 49 visite, seguito dalla Mostra dei Presepi del Santuario di Passavia a Pragatto con 34 visite, e il presepio privato di Lorenzo Caselli con 32 visite a pari merito con i

presepi del Borgo di San Lorenzo in Collina. Ma tante visite anche in Romagna, nel Ferrarese, nel Modenese e nel Reggiano. Il presepe della Marinella di Cesenatico tra i più apprezzati, ma anche quello artistico di Fossalta e quello di Lentigione, oltre allo storico presepe meccanico di Piumazzo e il borgo di Montalbano con i suoi 40 presepi sparsi. Un mese intenso e veramente ben pedalato e camminato, i brevetti conquistati sono stati 48 di cui 33 Bronze, cioè 8 visite; 9 Silver, 16 visite e addirittura 6 Gold, 24 visite. Valeria Neri, Teresa Carparelli, Alan Biagi, Paolo Pesci, Daniel Franchini e Massimiliano Magni i campioni del Circuito dei Presepi, coloro che sono

riusciti a conquistare tutti e tre i Brevetti. Nonostante un meteo che ha spesso ostacolato con pioggia e nebbia in dicembre e la neve in gennaio, questo Brevetto è stato un vero successo; per il 2026, e grazie alle segnalazioni di molti partecipanti, sono già stati segnati quasi 20 presepi nuovi da mappare quest'anno. In attesa della cena di fine stagione, dove si deciderà anche quale foto dei presepi sarà la più bella scattata, un po' di riposo per il Circuito dei Santuari dell'Emilia-Romagna anche se gli organizzatori sono già al lavoro per preparare la nuova stagione. Appuntamento all'ultimo weekend di aprile con l'apertura della Settima edizione!

Enrico Pasini, Circuito Cser

CENTRO S. DOMENICO

«Ragionando di musica»

Il Centro San Domenico propone ai propri soci «Ragionando di musica»: alcuni minuti di ragionamenti, di collocazione di ragionamenti, di teoria la più varia - filosofica, storica aneddotica, con l'esclusione della mera tecnica musicologica - riferiti, secondo collegamenti anche i più fantasiosi, al brano da eseguire da parte di formazioni le più varie per circa 90 minuti tra le 20 e le 21.30. Il primo appuntamento sarà il 26 gennaio alle 20 nella Cappella Ghisilardi con «Musica e diritti» con Giacomo Tesini, Massimo Guidetti, Gian Guido Balandi. Qualche notarella sulla forma in musica, nel diritto e altrove, in un dialogo tra un giurista e due musicisti. A seguire, la Sonata n. 2 op. 100 di Johannes Brahms per pianoforte e violino. Per maggiori informazioni e per l'iscrizione, contattare la segreteria del Centro San Domenico dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18 dal lunedì al venerdì allo 051581718, o recandosi direttamente dalle 8.30 alle 12.30 dal lunedì al venerdì.



Un ritratto di Giovanni Acquaderni

Ac, mostra sul fondatore Acquaderni

La Presidenza diocesana dell'Azione Cattolica di Bologna propone una mostra itinerante dedicata al conte Giovanni Battista Acquaderni, fondatore dell'Azione Cattolica e indiscusso protagonista di alcune tra le più importanti iniziative sociali, culturali e religiose del proprio tempo, a cavallo tra fine 1800 e la metà del 1900. La mostra è stata inaugurata ieri presso la chiesa di San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno. Nato a Castel San Pietro nel 1839, morto nel 1922 e vissuto a Bologna, il conte Acquaderni ebbe un ruolo determinante nell'affermazione della «Società della gioventù cattolica» - fondata nel 1867 con Mario Fani - e nella diffusione del motto «Preghiera, azione, sacrificio» che ne esprime la vocazione e gli obiettivi: la devozione alla Santa Sede, lo studio della

religione, la testimonianza di una vita cristiana, l'esercizio della carità. Oltre a rivestire la carica di presidente dell'Opera dei Congressi, Acquaderni incarnò ruoli plurimi con la medesima umiltà e devozione a un tempo, tanto a servizio della Chiesa quanto della comunità laica: organizzò i pellegrinaggi ai Santuari mariani, commissionò opere d'arte sacra, fondò la Pontificia Società Oleografica, il Piccolo Credito Romagnolo e il quotidiano l'Avenire. Un uomo instancabile, circondato da molti amici e sostenitori in ogni impresa, ma anche marito e padre affettuoso di una grande famiglia che amava definire «un'oasi in mezzo al deserto del mondo, un piccolo paradiso terrestre». Per divulgare il suo operato alle diocesi e alle parrocchie che desiderano riscoprire le origini dell'esperienza

associativa della Azione Cattolica, la Presidenza della diocesi di Bologna ha ideato un percorso espositivo itinerante sulla vita e le opere di Giovanni Acquaderni. I contenuti si sviluppano attraverso dodici roll-up che a partire da gennaio 2026 potranno viaggiare ed essere esposti nelle varie sedi di volta in volta coinvolte nella programmazione, basterà mandare un'e-mail a: segreteria.aci.bo@gmail.com. La ricerca storica delle fonti attinge alle pubblicazioni del professor Gianpaolo Venturi, mentre la maggior parte delle immagini utilizzate sono riproduzioni fotografiche delle originali, conservate nei volumi del fondo della famiglia Acquaderni, presso l'Archivio Arcivescovile di Bologna.

Daniele Magliozzi
presidente Azione cattolica diocesana

Uniti nel dono, i ricordi di Baviera e Pullega

Per sostenere i sacerdoti, come si propone il progetto «Uniti nel dono», è importante anche ricordare e onorare alcuni tra loro che hanno lasciato un ricordo più vivo e un'impronta più forte nelle loro comunità. Lo farà oggi la parrocchia di San Biagio di Cento (provincia di Ferrara, ma diocesi di Bologna), assieme al Centro studi Girolamo Baruffaldi, per monsignor Salvatore Baviera, che quella comunità ha guidato per ben 46 anni (dal 1963 al 2009), nel decimo anniversario della morte. Alle 16 nella chiesa collegiata di San Biagio si terrà l'incontro «Un ricordo di monsignor Baviera a 10 anni dalla morte»: testimonianze e riflessioni per ricordare il suo cammino nella comunità centese. Interverranno don Giulio Gallerani e don Enrico Petrucci, già cappellani della par-

rocchia durante il lungo ministero di monsignor Baviera. Alle 18 la Messa di suffragio nella stessa Collegiata, concelebrata dagli ex cappellani della parrocchia. La parrocchia cittadina di San Cristoforo e quella extraurbana di Sant'Antonio della Quaderna (di Medicina) ricorderanno invece, a fine gennaio, il loro parroco don Antonio «Tonino» Pullega, nel 20° anniversario della morte. Il momento culminante sarà la Messa in ricordo e suffragio che sarà celebrata venerdì 30 gennaio alle 18.30 nella chiesa di San Cristoforo dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Domenica 1° febbraio, invece, nella Sala parrocchiale di Sant'Antonio della Quaderna si terrà un incontro in collaborazione con la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, sul tema: «Il fuoco sotto la cenere».

Riflessioni sul ministero di don Tonino». Alle 15.45 preghiera guidata dal parroco don Cesare Caramalì; alle 16 «Pensieri, ricordi e progetti su alcuni profili del ministro del «don»», introduce Roberto Cazzola e conduce Michela Baraldi. A seguire, riflessioni di Cesare Lenzi e don Stefano Zangarini su «Comunità e scelte pastorali»; Raffaele Savigni e Simone Bertelli sui giovani; Matteo Marabini e don Luciano Luppi su: «Accompagnamento spirituale»; Massimo Mantovani e don Maurizio Mattarelli su «Abilità artistiche». E per sostenere i sacerdoti, è in corso la campagna «Uniti nel dono», promossa dal Servizio per il Sovvenzione della Cei, per le offerte detraibili per il clero. Per conoscere tutte le modalità per donare, collegarsi al sito: www.unitineldono.it (C.U.)

SCUOLA FISP

Otto incontri
Si parte
il 7 febbraio

La Scuola diocesana di Formazione all'Impiego Sociale e Politico, in collaborazione con l'Istituto culturale «Veritatis Splendor» e Fondazione Ipsser, organizza un ciclo di incontri dal titolo «la e società. Un'algorietica per il bene comune», destinato a tutti coloro che sono interessati ad approfondire l'argomento proposto. Il calendario degli incontri è il seguente: 7 febbraio «Che cos'è l'a» con Stefano Quintarelli, imprenditore e ricercatore del digitale; 14 febbraio: «l'a e un nuovo umanesimo» con don Valentino Maraldi, Pte Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna; 21 febbraio «Gli usi dell'a in medicina» con padre Paolo Benanti, Università Gregoriana; 28 febbraio «Una nuova paideia nell'era dell'a» con Andrea Porcarelli dell'Università di Padova; 7 marzo «l'a e scuola: il progetto "Go Beyond traditional education"» con Davide Gherardi dell'Istituto Salesiano universitario di Venezia - Iusve, e testimonianza di Agostino Tripaldi, Dirigente scolastico; 14 marzo «Come disciplinare l'a» con Pierluigi Contucci dell'Università di Bologna; 21 marzo «l'a nel mondo del lavoro» con Claudio Arlati della Cisl; 28 marzo «Un'algorietica per il bene comune» con Stefano Zamagni dell'Università di Bologna. Gli incontri si terranno in modalità presenziale il sabato dalle 10 alle 12 nella sede dell'Istituto culturale «Veritatis Splendor» (via Riva di Reno, 57), ma verrà reso possibile il collegamento a distanza tramite piattaforma Zoom. Per il primo incontro è previsto l'ingresso libero, fino ad esaurimento posti (è consigliata la prenotazione). Per partecipare all'intero ciclo di incontri viene invece richiesta l'iscrizione alla segreteria della Scuola Fisp telefonando allo 051 6566233 o scrivendo all'e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it.



Incontro Fraternità degli Ospitalieri

Sabato 17 e domenica 18 gennaio si svolgerà nel Seminario Arcivescovile di Bologna (piazzale Bacchelli, 4) l'annuale incontro della Fraternità degli ospitalieri di Santiago, Roma e Gerusalemme (arrivato alla dodicesima edizione) promosso dalla Confraternita di San Jacopo di Compostella. Parteciperanno i pellegrini che svolgono il servizio volontario nei diversi ospitali della Confraternita dislocati sui cammini di pellegrinaggio. L'incontro sarà occasione di verifica del servizio svolto durante l'anno 2025 e momento di formazione per i nuovi ospitalieri, pellegrini che vogliono cominciare a vivere anche l'altra dimensione dell'essere in cammino, quella dell'accoglienza. Per informazioni: Monica D'Attì, telefono 3288742548, e-mail: monica.datti@guidafrancigena.it e sul sito www.confraternitadisanjacopo.it



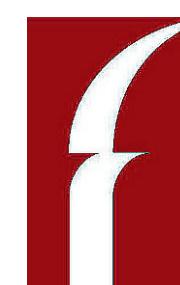
I Comuni «motori di comunità»

Motori di comunità. Il ruolo dei comuni nella visione metropolitana» è il titolo dell'iniziativa che si terrà giovedì 15 alle 17 alla Casa della Conoscenza, in via Porretana 360, Casalecchio di Reno, organizzata dalle Acli provinciali di Bologna Aps, dalla Cisl Area metropolitana bolognese e dal Comune di San Benedetto Val di Sambro, con il patrocinio del Comune di Casalecchio di Reno. Il tema mette al centro i comuni come attivatori di relazioni, servizi e identità, capaci di generare coesione. All'incontro, che verrà introdotto da Matteo Ruggeri, sindaco di Casalecchio di Reno, interverranno Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna, Alessandro Santoni, sindaco di San Benedetto Val di Sambro e coordinatore dell'Anci piccoli comuni, Enrico Bassani, segretario generale della Cisl Area metropolitana bolognese, e Chiara Pazzaglia, presidente provinciale delle Acli di Bologna. Presenta Andrea Zanchi, capocronista del Resto del Carlino Bologna.



Antonio Monda sul film e libertà

Frammenti di un discorso sulla libertà» è il titolo del nuovo appuntamento di Incontri Esistenziali, in programma martedì 13 alle 21 all'Auditorium Illumia (via De' Carracci 69/2). Un evento a ingresso libero, che invita il pubblico a interrogarsi sul significato profondo della libertà attraverso il linguaggio del cinema. La serata sarà un viaggio cinematografico guidato da Antonio Monda, scrittore, critico e autore capace di intrecciare narrazione, pensiero e immagini. Attraverso frammenti di film, riflessioni e suggestioni, Monda accompagnerà gli spettatori in un percorso che tocca temi universali come la scelta, il desiderio, il limite e la responsabilità individuale. A fare da filo conduttore, l'idea che «la felicità è reale solo se condivisa», celebre citazione di «Into the Wild», che diventa spunto per una riflessione collettiva sul senso dell'esistenza e della libertà oggi.



Fondazione Carisbo, i bandi

La Fondazione Carisbo, in riferimento agli esiti dei bandi «Wellfare di comunità e generativa e cultura e rigenerazione», tramite un investimento totale di 1.937.700 euro, ha deliberato il sostegno a 174 progetti nelle aree persone e cultura, confermando il proprio impegno a favore dello sviluppo sociale e culturale del territorio. Afferma il presidente della Fondazione, Patrizia Pasini: «Con questo progetto si è voluto rafforzare l'attenzione verso le fasce più fragili, promuovendo iniziative capaci di contrastare le disugualanze, favorire l'autonomia e generare opportunità di crescita e partecipazione. La cultura rappresenta un fattore essenziale di crescita personale e collettiva e consolida il legame con la comunità anche grazie alla preservazione di un patrimonio storico artistico che rafforza un'identità». La Fondazione ha complessivamente contribuito a mobilitare circa 9,5 milioni di euro per oltre 245.000 beneficiari e il monitoraggio delle iniziative realizzate finora evidenzia l'ampliamento della dimensione di rete e dell'impatto generato dai bandi.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: monsignor Stefano Ottani, Amministratore parrocchiale di Santa Maria Maggiore in Bologna; don Enrico Petrucci, Amministratore parrocchiale di Trassino.

CANDIDATURA. Domenica 18 gennaio alle 17.30, in Cattedrale, l'arcivescovo Matteo Zuppi ammetterà Mauro Varotto (classe 1963, parrocchia di San Vincenzo de' Paoli) tra i candidati al Diaconato permanente.

MESSA MALATI. Venerdì 16 gennaio, come ogni 3° venerdì del mese, continua anche quest'anno la Celebrazione Eucaristica con e per i malati presso il Santuario della Beata Vergine di San Luca, alle 16. Al termine della celebrazione verrà impartita l'Urgione degli Infermi a quanti ne avranno fatto richiesta, prenotandosi allo 0516142339 oppure al 3391209658. Presiederà padre Geremia Folli. La celebrazione sarà animata dal Vai (Volontariato assistenza infermi). Sono particolarmente invitati quanti si prendono cura dei malati (familiari, operatori socio-sanitari, volontari) e gli operatori delle Caritas parrocchiali.

parrocchie e chiese

SANTA MARIA ANNUNZIATA DI FOSSOLO. La parrocchia Santa Maria Annunziata di Fossolo e la Fraternità Francescana Frate Jacopa invitano all'incontro di approfondimento del Messaggio per la Giornata mondiale della pace «La pace sia con te - Verso una pace disarmata e disarmante» che si terrà domenica 18 alle 16 presso la parrocchia. L'incontro sarà guidato da monsignor Mario Toso, vescovo di Faenza-Modigliana.

EPIFANIA

Amici di Luca, la Befana sul Trishow con Zuppi

Il giorno dell'Epifania, nonostante la neve, la Befana della Fondazione Gli Amici di Luca ha attraversato la città a bordo del trishow di Luca Soldati. Presenti Alessandro Bergonzi, l'arcivescovo Matteo Zuppi con Fulvio De Nigris e Maria Vaccari, presidente e vice presidente della Fondazione, Antonio Grumuglia e Claudio Pazzaglia.



ISCBO

Ospitalità gratuita

Sabato 17 dalle 9.30 alle 13 nella Sala Santa Clelia della Curia e dalle 15 nella Sala Benedetti dell'Arcivescovado si terrà il convegno «Ospitalità gratuita nella diocesi di Bologna dal Medioevo al Novecento. Istituzioni di ospitalità caritativa nell'età moderna e contemporanea» organizzato dall'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna. Relatori: Vincenzo Lagioia, Maria Teresa Guerri, Claudio Gino Li Chiavi, Simone Marchesani, Giovanni Turbanti, Andrea Possieri.

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna

BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «*Father Mother Sister Brother*» ore 16 - 21 (VOS), «*To be or not to be*» ore 18.30 (VOS)

BRISTOL (via Toscana, 146) «*Buen Camino*» ore 15 - 16.45 - 18.45 - 20.30

GALLIERA (via Matteotti, 25) «*Le città di pianura*» ore 16.30, «*Ultimo schioppo*» ore 19, «*Lo sconosciuto del grande arco*» ore 21.30

GAMALIELE (via Mascarella, 46) «*Sideways*» ore 16 (ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue, 14) «*Gioia mia*» ore 15.30, «*La villa portoghese*» ore 17, «*The life of Chuck*» ore 19, «*L'anno nuovo che non arriva*» ore 21 (VOS)

PERLA (via San Donato, 34/2) «*The life of Chuck*» ore 16 - 18.30

TIVOLI (via Massarenti, 418) «*Attitudini: nessuno*» ore 16 - 20.30, «*Cinque secondi*» ore 18.20

DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi, 5) «*Breve storia d'amore*» ore 17.30

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre, 6) «*Buen Camino*» ore 17.30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «*Buen Camino*» ore 16.45 - 18.30 - 20.45

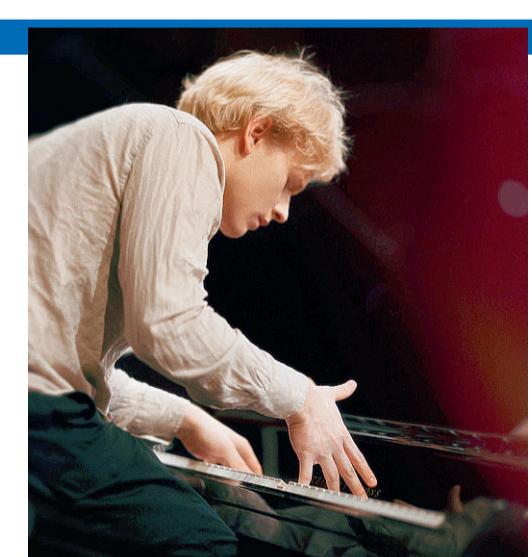
NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi, 3) «*Buen cammino*» ore 17.30 - 20.30

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «*Buen Camino*» ore 16 - 18.30

VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «*Norimberga*» ore 17 - 21

MUSICA INSIEME

Alexander Malofeev apre l'anno al pianoforte



Per i concerti di Musica Insieme domani alle 20.30 al Teatro Manzoni concerto del pianista Alexander Malofeev (nella foto L. Malofeeva). Musiche di Sibelius, Grieg, Rautavaara, Prokof'ev, Skrjabin, Stravinskij, Lourié. Un programma originale, che evoca suggestivi paesaggi sonori fra Russia e Scandinavia.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

12 GENNAIO Quadri don Filippo (2007), Chieregatti monsignor Arrigo (2024)

monsignor Dante (1975)

16 GENNAIO Degli Esposti don Giovanni (1991), Baroni don Alfonso (1999), Corazza padre Corrado, cappuccino (2007), Polazzi padre Giorgio, cappuccino (2012)

13 GENNAIO Roda don Basilio (1965), Zanoni monsignor Eugenio (1984), Gambini monsignor Luigi (2002)

14 GENNAIO Rossi don Enrico (1967), Garagnani don Pietro (1968), Marchesini don Giuseppe (1997)

15 GENNAIO Agostini monsignor Enrico (1965), Rossi don Adelio (1969), Lotti monsignor Celso (1974), Della Casa (1979)

18 GENNAIO Folli don Elviro (1963), Paradisi don Domenico (1967), Chelli don Dante (1979)

GIUBILEO

La voce dei fedeli: «Nuova via»

Quando la Basilica di San Petronio, colma di fedeli per la celebrazione finale del Giubileo 2025 a livello diocesano, inizia lentamente a svuotarsi, risuonano ancora le parole del Cardinale nell'omelia: «Si chiudono le porte del Giubileo ma devono rimanere aperte quelle delle nostre case, chiese e delle comunità». Sollecitati in tal senso, alcuni fedeli non hanno mancato di esprimere il loro stato d'animo dopo il percorso giubilare diocesano. A partire da Cesare: «Il Giubileo è stato un dono e lascia un segno, indicando la via della speranza cristiana come scelta coraggiosa e impegnativa; come invito a mettersi in gioco testimoniano la speranza attraverso azioni con le persone fragili e sole». Dello stesso avviso Giovanni che pone l'accento anche su un aspetto ripreso dall'omelia: la speranza è «capace di abbattere muri e barriere tra le persone e i popoli» e «l'amore praticato diventa antidoto contro la violenza, invitando a non opporre violenza a violenza».

Angelo richiama l'invocazione della gioia che deve sostenere l'agire dei fedeli come immediata conseguenza dell'esperienza giubilare, per

rianimare la vita delle comunità. «Si chiude un ciclo ma si apre una fase nuova - spiega - aperta in più direzioni, nel segno di un amore che circola con più vigore dopo il percorso giubilare». Durante il Giubileo ci siamo allentati alla speranza e all'amore aperto al sorriso, alla accoglienza e fraternità - continua Angelo - un amore capace di farci pregustare già in questa vita i beni eterni. Senza dimenticare che il Giubileo lascia a noi fedeli uno stile e un modo di operare improntato alla partecipazione e alla corresponsabilità».

Rita, corista, ricorda come la celebrazione di chiusura ha registrato la partecipazione dei cori parrocchiali insieme al coro della Cattedrale. Col risultato di una liturgia animata da un canto educato e forte per la fusione di tante voci. «In questa fusione potrebbe cogliersi - dice - il segno di una nuova coesione ed un impegno comune in un tempo segnato, nel mondo, da situazioni di frammentazione e paura. In fondo il canto corale implica la ricerca di un'unione di intenti verso un risultato comune, facendone dei singoli talenti».

Fabio Poluzzi

Sacra Scrittura: i Vangeli Sinottici

IVangeli sono testi che continuano a parlare al cuore e all'intelligenza delle persone e, talvolta, suscitano domande che mostrano il desiderio di un approfondimento. Ci chiediamo: da dove provengono? Perché Matteo, Marco e Luca raccontano gli stessi eventi con prospettive diverse? Quali rapporti ci sono tra loro?». Così Michele Grassilli, docente della Scuola di Formazione teologica della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna che, insieme a don Maurizio Marcheselli, da martedì 27 gennaio coordinerà il ciclo di lezioni sui Vangeli Sinottici nell'ambito dei Corsi di Sacra Scrittura.

«La prima parte del corso riguarderà il racconto di Marco -

Da martedì 27 gennaio
Michele Grassilli
e don Maurizio Marcheselli
coordineranno il corso della
Scuola di Formazione teologica

spiega Grassilli - seguendo le tappe principali del ministero di Gesù: l'annuncio, gli incontri, i gesti che rivelano il volto di Dio, fino al dramma della passione-morte e risurrezione. Seguirà una presentazione del Vangelo di Matteo e di Luca, volta a mettere in luce ciò che li accomuna e, al contempo, ciò che li rende unici: dalla forza etica di Matteo, all'ampio respiro teologico di Luca».

Gli appuntamenti, che si

concluderanno il prossimo 19 maggio, proseguiranno con alcune lezioni dedicate alla storia che caratterizza ciascun Vangelo, per poi continuare con un focus sulla «Questione sinottica», ovvero con lo studio delle relazioni fra i tre Testi.

«Uno spazio particolare - conclude Grassilli - sarà riservato alle parabole, uno dei linguaggi più originali e sorprendenti di Gesù: un genere semplice e allo stesso tempo capace di aprire orizzonti nuovi e trasformazioni importanti in chi le legge o ascolta».

Info e prenotazioni nella pagina dedicata sul sito www.fter.it oppure contattando lo 051/19932381 o, ancora, scrivendo alla mail sft@fter.it

Marco Pederzoli

Tra l'1 e il 7 gennaio scorso si è svolto il terzo viaggio in Terra Santa, che ha coinvolto cinquanta persone dalle diocesi di Bologna e Forlì-Bertinoro e singoli, tra cui anche amministratori

Pellegrini di comunione e pace

«Un'intensa esperienza di spiritualità e di fraternità, per portare vicinanza e solidarietà in quelle terre»



DI STEFANO OTTANI

Tra l'1 e il 7 gennaio scorso si è svolto il terzo Pellegrinaggio di comunione e pace in Terra Santa, guidato dal sottoscritto: un'intensa esperienza di spiritualità e di fraternità. Vi ha partecipato una cinquantina di persone, provenienti dalle diocesi di Forlì-Bertinoro e di Bologna, con un consistente apporto di singoli pellegrini da varie parti d'Italia, che immediatamente hanno formato un gruppo coeso e attento. Tra i forlivesi erano presenti esperti dei sindacati, delle Acli, un funzionario e un consiglie-

re comunale, venuti con il prezzo intento di coinvolgere la società civile e le istituzioni in progetti di collaborazione. Lo stile è stato quello dei due pellegrinaggi precedenti, promossi per portare vicinanza e solidarietà alle comunità della Terra del Signore dopo i tragici eventi del 7 ottobre 2023, coniugando fede e carità per sostenere la speranza. Così il terzo pellegrinaggio è stato ricco di riflessioni e di incontri con comunità e testimoni che hanno aiutato a cogliere la complessità della situazione, già preesistente e resa ora ancora più complessa dal terrorismo, dalla re-

azione del Governo di Israele, dai progetti proposti a livello internazionale, dall'aumentata violenza dei coloni nei territori occupati. Certamente la tregua nella Striscia di Gaza apre la prospettiva di un possibile ritorno alla normalità, favorendo la ripresa dei pellegrinaggi, che sono lavoro e sostentamento particolarmente per le comunità cristiane.

È ancora presto per fare una sintesi adeguata delle intensissime giornate del pellegrinaggio, ma è utile fissare nella memoria alcuni momenti particolarmente significativi, per custodirli e farne premes-

sa per ulteriore impegno. Ad introdurci è stato l'incontro con il Patriarca latino di Gerusalemme, cardinale Pierbattista Pizzaballa, che ci ha ricevuto proprio la mattina del primo giorno. Nelle sue mani abbiamo messo l'offerta di un detenuto della Casa di reclusione di Castelfranco Emilia, che aveva deciso di devolvere tutto il ricavato della vendita di presepi napoletani, da lui costruiti artigianalmente, a favore dei bambini di Gaza. Oltre a ringraziarci per il rinnovato segno di comunione e solidarietà, rispondendo alle nostre domande, il Patriarca ha confer-

mato l'incertezza della situazione - «Ci vorrà più di una generazione per superare i drammatici di oggi» - e delle prospettive complessive. Per questo acquista ulteriore importanza ogni iniziativa dal basso, come i pellegrinaggi, perché aiuta coloro che vivono là a non sentirsi soli e ridona dignità e fiducia. Non scontato è stato l'incontro con Teofilo III, Patriarca greco ortodosso di Gerusalemme, la cui giurisdizione si estende su tutta la Palestina, la Giordania e Cipro. Lo abbiamo salutato ringraziandolo per la visita, fatta insieme al Patriarca latino, alle comu-

nità cristiane di Gaza e dei territori occupati. Dopo averci accolto con grande signorilità, offrendo a tutti un bicchiere di whisky, ha parlato molto positivamente del rapporto tra le varie Chiese cristiane,

arrivando a descrivere la liturgia del Santo Sepolcro, dove si intrecciano e si sovrappongono i canti e le preghiere di cattolici, ortodossi e armeni, come un preludio dell'armonia del Cielo.

Proprio l'ultimo giorno un gruppo di pellegrini è andato a far visita al campo profughi di Aida, e ha giocato a calcio con i ragazzi del luogo, subendo una onorevole sconfitta.

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento



Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

€ 60,00

Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire

€ 39,99

Inquadra il qr code e abbonati subito



Per informazioni: 800.820084
abbonamenti@avvenire.it

Avvenire

Bologna

Aracne
Ufficio Comunicazioni Sociali

12 PORTE

f **o**
@chiesadibologna

XXI edizione della Festa regionale di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti
INTELLIGENZA ARTIFICIALE E GIORNALISMO TRA INNOVAZIONE E DEONTOLOGIA

SALUTI DELLE AUTORITÀ

S.E. Mons. Giovanni Mosciatti - Vescovo di Imola
S.E. Mons. Domenico Beneventi - Vescovo delegato per le Comunicazioni sociali Ceer
Marco Panieri - Sindaco di Imola
Vincenzo Corrado - Direttore Ufficio nazionale Comunicazioni sociali della CEI
Luigi Lamma - Delegato Fisc Emilia-Romagna
Alessandro Rondoni - Direttore Ufficio Comunicazioni sociali Ceer e dell'Arcidiocesi di Bologna
Rappresentante Ucsi Emilia-Romagna

INTERVENTI

- **AI: un'esperienza a livello locale**
Giovanni Baistrocchi, Davide Santandrea, Matilde Tinti, Pietro Veronesi
Giornalisti de *Il Nuovo Diario Messaggero*
- **AI: l'esperienza a livello nazionale**
Mario Garofalo - Caporedattore centrale *Corriere della Sera*, responsabile iniziative intelligenza artificiale
- **Aspetti deontologici**
Silvestro Ramunno - Presidente dell'Ordine Giornalisti dell'Emilia Romagna
- **Prospettive e problemi**
Padre Paolo Benanti TOR - Presidente della commissione sull'intelligenza artificiale per l'informazione presso il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio, membro del New Artificial Intelligence Advisory Board dell'ONU

CONCLUSIONI

S.E. Mons. Domenico Pomigli - Vescovo di Verona, presidente della Commissione per la Cultura e le Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Italiana

Modera Andrea Ferri, direttore de *Il Nuovo Diario Messaggero* e dell'Ufficio Cultura e Comunicazioni Sociali della Diocesi di Imola

**VENERDÌ 23 GENNAIO 2026
DALLE ORE 14.30
PRESSO SALA LA BCC RAVENNATE,
FORLIVESE E IMOLESE
VIA EMILIA 210 - IMOLO (BO)**

* Per chi fosse interessato a partecipare ma non è iscritto all'Ordine, può mandare una mail a info@nuovodiario.com e verrà ricontattato



Inquadra il qr per accedere al sito Formazione Giornalisti e iscriversi!